

I "Cittadini per il territorio" propongono un parco Laveggio, il nostro fiumetto

• (red.) L'hanno chiamato "fiumetto", perché non assomiglia né al selvaggio Isorno, né all'urbano Cassarate. Ma è l'unico corso d'acqua ticinese di pianura che scorre ad anse, il Laveggio. L'Associazione cittadini per il territorio chiede alla politica di farlo diventare un elemento portante per qualificare il fondovalle del Mendrisiotto, stretto e per questo prezioso. Il percorso pedonale che parte dalla foce, a Riva, e poi risale, seguendo il fiume, è piuttosto frequentato in tutte le stagioni. Ma verso Rancate e Mendrisio l'infrastruttura stradale, le fabbriche e i centri commerciali hanno mandato il fiume sotto terra, tanto che bisogna immaginarlo tra un posteggio e l'altro; a volte si può scorgere il Laveggio ai piedi di muri in cemento armato o a pochi metri da tubazioni industriali. A Genestrerio, Ligornetto,

Stabio, dove affiorano le sorgenti, il Laveggio, tutto sommato fa ancora un bel vedere e scorre tranquillo tra pregiati coltivi e zone naturali protette, anche se gli tocca passare qua e là a ridosso dei capannoni e dei pilastri dei ponti. Ma l'associazione teme che presto le esigenze dell'economia e della rete dei trasporti, funzionale all'economia, possano mangiarsi quel che è rimasto del paesaggio, nascondendo per sempre il Laveggio. E lanciano un grido d'allarme. All'orizzonte ci sono progetti, come la seconda trincea della superstrada tra Stabio e il Gaggiolo (c'è chi frena e chi spinge: al comitato contro la superstrada, i fautori hanno reagito con un comitato "per"). E poi ci sono le pianificazioni tutte da fare, come quella che si sta preparando nella zona di Valera, dove 130 mila metri di

superfici liberate dai serbatoi per lo stoccaggio degli idrocarburi attendono nuove destinazioni, che i Cittadini del territorio auspicano del tutto prive di costruzioni. Il progetto "Parco del Laveggio" è stato presentato nelle scorse settimane durante una serata pubblica, ben frequentata, alle scuole comunali di Mendrisio, da **Tita Carloni, Ivo Durisch, Grazia Bianchi**. In sala anche i rappresentanti del progetto Parco del Locarnese e del movimento che a Massagno si oppone alla nuova strada sulla trincea ferroviaria. I "cugini" locarnesi e luganesi hanno incoraggiato l'ancor giovane associazione del Mendrisiotto ad agire, pur nella consapevolezza che il Mendrisiotto è un territorio più difficile, ma che proprio per questo va utilizzato con maggiore giudizio.

Su e giù, dentro e fuori, il Laveggio scorre con difficoltà in un paesaggio molto insediato

Tra bei prati e "muri tremendi di cemento"

• Il paesaggio che circonda il Laveggio si presenta oggi come un tipico ambiente peri-urbano caratterizzato da un fianco a fianco eterogeneo di zone residenziali cresciute arbitrariamente e poco strutturate; aree industriali con infrastrutture tecniche parzialmente cadute in disuso, concentrazioni commerciali e coltivazioni estensive. Il tutto è inframmezzato da terreni lasciati a magese, mentre attendono un nuovo destino. Questo fondovalle discontinuo, posizionato al bordo dei vari comuni, ha assunto nel tempo un carattere di periferia, accumulando funzioni e infrastrutture diverse e a volte moleste (industrie, impianti di depurazione, serbatoi, etc.). Anche il fiume, come il paesaggio, cambia aspetto lungo il suo corso; in certi tratti è poco accessibile / poco visibile / poco conosciuto / interrato, in altri il letto del fiume è stato ridotto a pura infrastruttura, in altri ancora scorre liberamente lungo il suo tracciato originale. Nonostante il degrado subito, il Laveggio ha però conservato la sua funzione di elemento struttu-

rante per il territorio. Camminando lungo questo fiume si percorre la pianura ad una velocità oggi inconsueta, passando accanto a monumenti storici, strutture pubbliche e ambienti di notevole pregio. Il progetto di parco del Laveggio vuole ridare valore a questo patrimonio poco conosciuto, proponendo di **trasformare l'attuale periferia del fondovalle in un asse di collegamento pedonale fra le varie zone**, cercando di salvaguardare e migliorare, là dove è ancora possibile, le porzioni di natura e i tratti di paesaggio fluviale che tuttora sussistono. Il progetto suddivide il territorio in cui scorre il fiume in 7 schede corrispondenti ad altrettante porzioni di territorio; per ciascuna di esse si descrive la situazione, vengono identificate le problematiche, tracciati gli obiettivi, studiate le misure. Vi sono porzioni più... bisognose di altre; così nella **scheda 2**, Prati Maggi, la sensazione è quella del "disordine", il percorso è poco pregevole, l'alberatura verso l'autostrada insufficiente; bisogna migliorare i collegamenti pedonali, evi-

tando un ulteriore degrado urbanistico, creando percorsi ben segnalati che, attraverso i vigneti, salgono verso il Monte San Giorgio; occorre inoltre "evitare ogni ampliamento di zone edificabili" e "risanare la discarica di inerti a Cantone, secondo i criteri iniziali del progetto". La **scheda 3**, San Martino, tra le piscine e lo svincolo rileva come l'accesso al Laveggio sia "difficilissimo e a Penate scompare sottoterra". L'associazione chiede lo stop ai centri commerciali e ritiene importante creare un sentiero lungo il pendio boschivo in zona Penate che, passando per i terreni agricoli di Rancate si ricongiunga con la zona del Pizò. La zona della stazione (**4**), con il prospettato arrivo della SUPSI, "può rinascere come area urbana qualificata" e per quanto riguarda il Laveggio "dev'esser reso nuovamente accessibile". A Cercera (**5**) il fiume scompare e riappare "tra due tremendi muri di cemento armato"; le rive, dove sia possibile, "vanno ricostituite con scarpate naturali". Il progetto completo si può vedere sul sito www.cittadiniperilterritorio.ch



1 - Riva Sam Vitale. Il corso del fiume in prossimità della nuova foce



2 - Prati Maggi. Parziale rinaturazione del fiume, accanto serre per orticoltura



3 - San Martino. Il Laveggio si dirige verso lo svincolo autostradale in località Penate



4 - Stazione. Il fiume passa accanto ai serbatoi di benzina

Territorio, c'è chi vorrebbe la guerra Ma altri sono per la concertazione

• (red.) Ingaggiare una vera e propria battaglia per difendere il territorio o trovare soluzioni concordate, in grado di raccogliere un largo consenso? Di "guerra", durante la discussione seguita alla presentazione del progetto, ha parlato Orlando Casellini, consigliere comunale a Castel San Pietro: "occorre una guerra per salvaguardare il territorio", ha detto, perché "non c'è solo il rischio di saturare il fondovalle, c'è pure quello della fuga verso le colline". Casellini, al di là delle...dichiarazioni di guerra, ha incoraggiato l'associazione, portando in sala l'esempio del lavoro compiuto per la costituzione del Parco della Breggia, per il quale Casellini si è impegnato fin dalle prime battute. "In fondo, quell'esperienza non fu così complessa perché agivamo su un territorio vergine e il cementificio morì di morte naturale...". Più rivolto alla concertazione il sindaco di Ligornetto, Marco Pina ha ricordato che anche il suo comune ha lavorato finora per la difesa del Laveggio, opponendosi, insieme a Stabio, alcuni anni fa, al progettato bacino di laminazione. Opposizioni tuttora pendenti. Quanto alla zona Valera, Pina è convinto che occorra il coinvolgimento dei privati: bisogna discutere a fondo con tutti i partner interessati per trovare una buona soluzione. La pianificazione che avevano avviato Ligornetto e l'allora comune di Rancate è stata azzerata ma sono stati posti dei "paletti". Se ne saprà di più nelle prossime settimane. Intanto si sa che Mendrisio, Ligornetto e il Cantone hanno deciso che a Valera si ricomincia da zero. E questo è senz'altro un segnale positivo. Valera, ricorda Marco Pina, ha comunque

dei proprietari: la pianificazione del comparto diventa perciò, anche, una questione finanziaria non trascurabile. Sulla vocazione artigianale del luogo, da condividere con quella di verde pubblico, ha dei dubbi Tita Carloni: l'artigianato, dice, "è un cavallino di Troia"; al Pian Faloppia di Balerna doveva sorgere un parco tecnologico; in realtà, anche lì, sono nati i soliti "scatoloni", cui accede ogni giorno una sfilata di TIR per la logistica. Nel dibattito è intervenuto Matteo Quadranti, municipale a Balerna: occorre tutelare ciò che è rimasto, dopo che ormai abbiamo raggiunto "un punto di saturazione", mettendo in rete il Monte San Giorgio, il Monte Generoso, il Parco della Breggia, il Laveggio. Una strategia che, agli occhi dell'associazione, non appare sufficiente. Tita Carloni ha infatti chiesto maggiore attenzione alla pianificazione del territorio. "Noi siamo dei resistenti territoriali...organizziamo la resistenza...". ha detto l'architetto di Rovio, sorridendo; ma, molto sul serio, Carloni ha anche invitato la classe politica di Mendrisio a mettere in piedi il piano regolatore della città, per non fare la fine di Lugano che nonostante l'aggregazione lascia sopravvivere le norme degli ex comuni; a Pazzallo si costruisce in un modo, a Viganello in un altro. Così il territorio se ne va e si trasforma, con una velocità incredibile, mai vista nei secoli passati. Samuele Cavadini ha osservato che la possibilità, come l'abbiamo oggi, diversamente da ieri, di valutare il territorio del Mendrisiotto come una "regione unica" dovrebbe favorirne la tutela e l'uso giudiziario.

Dal bacino di laminazione al PR di Meride alla discarica d'inerti di Cantone



5 - Cercera. Il fiume costretto tra due muri di cemento a Cercera

I Cittadini per il territorio sono in vita da circa tre anni e dalla primavera del 2010 sono riuniti in un'associazione. Si sono fatti sentire la prima volta quando hanno messo in dubbio l'intervento ai Mulini di Genestrerio, nella zona di Colombera, 180 metri di diga messa per il lungo in fondo ad un magnifico prato per contenere la piena centenaria del fiume. Il progetto è stato bloccato grazie al lavoro di sensibilizzazione fatto dai "Cittadini",

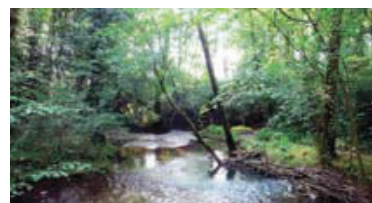
senza dimenticare i ricorsi introdotti da Ligornetto e Stabio. La politica ha trovato soluzioni alternative che saranno rese pubbliche nei prossimi giorni. L'associazione è stata attiva in questi

pochi anni su altri fronti, la discarica d'inerti di Rancate, chiusa d'ufficio dal cantone per sospetto mancato rispetto dei volumi stabiliti, il Piano regolatore di Meride, che ha visto il

Municipio tornare sui propri passi dopo la protesta di numerosi cittadini che l'associazione aveva sostenuto la scorsa estate. Anche sul fronte di San Martino l'associazione ha fatto sentire la propria voce. L'approccio dell'associazione verso il territorio è piuttosto innovativo perché viene considerato nella sua interezza, con riferimenti storici, geografici, naturalistici.



6 - Campagna Adorna/Valera. Il comparto Valera, ex zona per deposito idrocarburi



7 - Colombera. Il Laveggio e la natura.



8 - Il Laveggio a Santa Margherita, a Stabio, dove nasce, vicino alla zona industriale

La sequenza fotografica di questa pagina si riferisce ai luoghi identificati dall'associazione lungo il corso del Laveggio, partendo dalla foce a Riva San Vitale (foto 1, in alto) fino alle sorgenti di Stabio (foto 8, qui a sinistra)